

Specialmente per quanto riguarda gli oneri finanziari, l'appartenenza ad un gruppo consente di ridurre sensibilmente il costo del denaro.

L'analisi ha sottoposto ad esame anche la propensione delle imprese verso forme innovative di finanziamento, fra cui il ricorso al capitale di rischio.

Circa una impresa su sei è disponibile a cedere quote di capitale per un valore compreso tra il 10 ed il 30% del capitale sociale.

Le piccole e medie imprese, soprattutto sembrano mostrare interesse verso la possibilità che merchant banks e società finanziarie possano entrare nel loro capitale. Domanda e offerta di capitale di rischio registrano però diverse difficoltà ad incontrarsi.

Prevale da un lato la cultura del "controllo" rispetto a quella della partecipazione, mentre, fra la piccola e media impresa c'è maggior disponibilità a dividere i profitti, ma una forte ostilità a cedere il controllo.

L'indagine rileva con nettezza come, nei confronti del ricorso al capitale di rischio sia in corso una interessante evoluzione nella cultura imprenditoriale.

Fra i nuovi strumenti finanziari le piccole e medie imprese indicano una spiccata preferenza soprattutto verso i prestiti partecipativi.

L'indagine sembra confermare le difficoltà che incontrano le imprese, soprattutto le piccole e medie, a introdurre innovazioni di processo e di prodotto.

Le piccole e medie imprese innovano essenzialmente attraverso l'acquisto di impianti ed attrezzature che incorporano tecnologia (progresso tecnico incorporato) mentre le imprese più grandi indirizzano le attività di ricerca applicata soprattutto sull'innovazione di prodotto.

L'eccessiva onerosità del debito e la scarsità di fonti di finanziamento a medio lungo termine vengono indicati come gli ostacoli principali all'innovazione.

L'indagine, svolta prima che la svalutazione della lira rilanciasse le esportazioni italiane, ha colto però la tendenza in atto. Sono le piccole e medie imprese quelle che mostrano una maggiore mobilità ed aggressività sui mercati più difficili, ma anche più ricchi di prospettive: l'Europa Orientale, l'Estremo Oriente e l'America latina.

Alla forte ripresa dell'export fa riscontro invece un basso grado di internazionalizzazione. Mentre per ciò che riguarda le operazioni di penetrazione commerciale (apertura di uffici di rappresentanza all'estero) non sembra esservi un vincolo dimensionale, per quanto riguarda gli investimenti diretti la dimensione ottimale cresce notevolmente. Solo 237 imprese, pari al 4,9% del campione, ha effettuato investimenti diretti all'estero negli ultimi tre anni, e la frequenza sale al 12,3% per le imprese con più di 500 addetti.

Più diffuse fra le piccole e medie imprese sono le forme di intervento all'estero "non equity", cioè basate su accordi di collaborazione tecnico-produttiva, commerciale, sull'acquisto di brevetti e licenze. La svalutazione della lira, se da un lato stimolerà gli investimenti esteri in Italia, dall'altro potrebbe

rendere più difficili gli investimenti italiani all'estero.

Ciò che preme sottolineare è l'importanza della "crescita esterna" come strategia competitiva nei prossimi anni, specialmente nei confronti del mercato unico europeo.

L'accesso agli incentivi da parte delle imprese del campione è molto significativo. Circa il 50% delle imprese hanno beneficiato di leggi di incentivazione o agevolazione. Fra gli strumenti ritenuti più utili al primo posto figura sempre il credito agevolato a medio-lungo termine, seguono gli incentivi fiscali, soprattutto nella forma di detassazione degli utili reinvestiti, mentre poco gradito è il credito d'imposta. Fra gli strumenti innovativi, come già ricordato, primeggiano i prestiti partecipativi.

Mentre risulta estremamente elevato il numero di imprese che è ricorso a leggi di incentivazione sull'interno, è assai meno significativo, come era da attendersi, il numero di imprese che ha usufruito di provvedimenti di incentivazione all'export e ai processi di internazionalizzazione: meno del 5%. Fra questi i più diffusi sono la legge Ossola (227/77) per il finanziamento agevolato delle esportazioni a pagamento differito e la legge 394/81 per la penetrazione commerciale nei paesi extra-CEE.

Le imprese del campione indicano un ricorso limitato alle strutture dedicate alla promozione dei processi di internazionalizzazione (ICE, Camere di Commercio, Ambasciate) e una non buona conoscenza dei prodotti finanziari e assicurativi a sostegno dei processi di internazionalizzazione.

E' da ricordare infine che l'attività dell'Osservatorio nello scorso anno si è svolta anche in altri campi rispetto a quello dell'indagine e ai lavori ad essa collegati.

Alcuni dei temi oggetto di approfondimento sono stati pubblicati nei due numeri sperimentali dei "Quaderni di Politica Industriale" a cura dell'Osservatorio.

* * *

Con riferimento all'Associazione borsisti Marco Fanno, istituita presso il Mediocredito centrale, merita di essere segnalato che essa ha realizzato, nel suo primo anno di vita, una giornata di studio dedicata a Marco Fanno che ha avuto un buon accoglimento. Gli atti della giornata di studio sono stati pubblicati all'inizio di quest'anno e distribuiti a tutti gli associati e a personalità del mondo accademico, produttivo e finanziario.

Altra iniziativa è stata la cerimonia di consegna delle borse di studio presieduta dal prof. Mario Draghi, Presidente dell'Associazione.

L'Associazione, inoltre, sta mettendo a punto l'istituzione di una borsa di studio a favore di un giovane laureato in discipline economiche residente in uno dei paesi dell'Europa dell'Est e dell'ex Unione Sovietica. La borsa potrà essere realizzata grazie al contributo del Mediocredito centrale.

* * *

Sempre nel campo della ricerca economica il Mediocredito ha, anche quest'anno, contribuito alla formazione di giovani economisti meritevoli tramite la concessione di Borse di Studio.

Nel 1993 le domande ritenute ammissibili sono state 121 contro una media di 50-70 delle edizioni precedenti.

Questo dato conferma la validità di un impegno che dal 1965 ha consentito l'erogazione di circa 100 borse di studio e 70 premi, permettendo a un gruppo di giovani economisti di specializzarsi negli Stati Uniti e in Europa e di ritornare con un bagaglio di esperienze scientifiche da applicare nel nostro paese.

Il successo personale che ha caratterizzato le carriere di molti dei nostri borsisti è un'altra conferma della validità dell'iniziativa.

Il 30% dei nostri borsisti ricopre oggi l'incarico di professore ordinario in materie economiche presso le università italiane. Un altro 30% è in ruolo come professore associato o ricercatore, un altro gruppo opera negli uffici studi delle banche e delle imprese.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nell'aprile '93 ha deliberato di dedicare tre borse di studio, sulle sei complessive, al nome di Guido Carli, al fine di illustrarne la memoria e l'operato, come primo Presidente del Mediocredito centrale. L'iniziativa mira anche a testimoniare il legame di G. Carli con M. Fanno, del quale fu allievo affezionato.

Nel bando è precisato che le 6 borse sono finalizzate a consentire un perfezionamento all'estero, nelle discipline economiche, bancarie, finanziarie e industriali, con una riserva di almeno 3 borse nelle discipline bancarie, finanziarie e industriali dedicate a Guido Carli.

Le domande presentate per l'anno accademico '94-'95 sono state 99, di cui 47 di candidati del Nord, 47 del Centro e 5 del Sud.

Si ricorda infine che ciascuna borsa è dotata di 17 mila dollari, se il paese prescelto è il Canada o gli Stati Uniti, e di 15 mila l'ECU per l'Europa. Sono rimborsate, inoltre, le tasse universitarie e le spese di viaggio regolarmente documentate.

Sempre nell'ambito delle iniziative direttamente proposte dal Mediocredito, un accenno merita ancora la pubblicazione del Notiziario Estero - giunto ormai al suo ventiduesimo anno di vita - che, come è noto, raccoglie una valida sintesi dei più quotati articoli apparsi sulla stampa estera in materia di economia e finanza internazionale; numerosi ragguagli sull'attività di finanziamento e di agevolazione creditizia dell'Istituto a sostegno dell'esportazione; editoriali su temi specifici; studi paese e informazioni sui progetti finanziati dai maggiori organismi internazionali.

Altra pubblicazione dell'Istituto è il "Notiziario Legislativo" - Leggi, decreti, iniziative legislative, atti CEE e giurisprudenza d'interesse economico-creditizio", che ha cadenza mensile e presenta contenuti prettamente tecnici. Esso tra l'altro reca segnalazioni ed analisi dei provvedimenti legislativi di più recente pubblicazione, nonché informazioni commentate in ordine alle iniziative legislative di entrambi i rami del Parlamento o relative ai provvedimenti adottati dai competenti organismi delle Comunità Europee in materia di piccole e medie imprese, di sostegno alle esportazioni, di sviluppo industriale e di attività creditizia, finanziaria e societaria.

5. RELAZIONE SULLA GESTIONE

PAGINA BIANCA

5. RELAZIONE SULLA GESTIONE

PREMESSA

In questo capitolo si analizzano gli aspetti più significativi della struttura economica e patrimoniale del Mediocredito centrale.

Per una più puntuale analisi delle poste di stato patrimoniale e conto economico e delle loro variazioni, si rimanda alla nota integrativa.

L'ATTIVITA' DEL MEDIO CREDITO CENTRALE

Va premesso che il Mediocredito centrale non è confrontabile con le altre banche operanti nel medio termine, in quanto caratterizzato da alcune peculiarità.

La principale di esse è costituita dal fatto che, oltre ad operare in maniera prevalente nei confronti di altre istituzioni finanziarie di medio termine (e quindi come banca di secondo livello), svolge un'attività regolata da provvedimenti legislativi ed amministrativi.

La seconda peculiarità è costituita dalle finalità di politica industriale che caratterizzano l'attività del Mediocredito centrale. Da tali aspetti deriva l'applicazione, da parte dell'Istituto, di tassi contenuti sui propri impieghi, che prescindono quindi da politiche legate esclusivamente alla massimizzazione dei margini, pur in una continua ricerca della massima efficienza ed efficacia operativa.

Una terza caratteristica del Mediocredito centrale è

rappresentata dal numero di fondi gestiti extra-bilancio per conto dello Stato in seguito a disposizioni legislative. La gestione di tali fondi, che è - per gran parte di essi - attualmente non remunerata, incide in modo rilevante sui costi generali e del personale addetto, che sono invece a carico del bilancio del Mediocredito centrale. Relativamente al 1993, i fondi e le gestioni speciali sono i seguenti:

a) Fondi per la concessione di contributi:

- Fondo per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi (art. 3 legge 28/5/1973 n. 295);
- Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi su finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali;
- Disponibilità per la concessione di contributi su finanziamenti a favore delle imprese delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (art. 23, 4° comma legge 219/1981 e D.M. 31/3/1989);
- Fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri.

b) Fondi rotativi:

- Fondo rotativo per la concessione di crediti finanziari ai paesi in via di sviluppo (art. 26 legge 24/5/1977 n. 227 ed artt. 6 e 7 legge 26/2/1987, n. 49);

- Fondo rotativo per la concessione di anticipazioni ai Mediocrediti regionali (art. 2 lett. a) legge 28/11/1980 n. 782);
- Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese a fronte di programmi di penetrazione commerciale (art. 2 legge 29/7/1981 n. 394, legge 28/2/1986 n. 41 e legge 20/10/1990 n. 304).

c) Fondi di garanzia:

- Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio (art. 7 legge 10/10/1975 n. 517 e art. 26, 2° comma legge 5/10/1991 n. 317);
- Fondo centrale di garanzia per i finanziamenti a medio termine alle medie e piccole imprese industriali (art. 20 legge 12/8/1977 n. 675, art. 15 legge 1/3/1986 n. 64 e art. 26, 1° comma legge 5/10/1991 n. 317);
- Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali.

d) Altri:

- Gestione delle disponibilità di cui alla legge 2/4/1986 n. 88 "misure urgenti per il settore siderurgico";
- Gestione delle disponibilità di cui alla legge

23/8/1988 n. 384, art. 3 comma 1° lettere b) e c) e alla legge 5/2/92 n. 101 art. 3 c. 2, per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla Repubblica di Malta.

A questi fondi ne vanno aggiunti altri, non ancora operativi, tra i quali va ricordato, per la sua rilevanza anche qualitativa, quello istituito dal D.L. 20 maggio 1993, n. 149, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 237; il secondo comma dell'art. 2 della legge in questione costituisce un fondo, derivato da parte dei rientri di capitale e interessi del sopracitato fondo di cui alla legge 782/80, destinato alla concessione - da parte di finanziarie di partecipazione e di enti creditizi - di anticipazioni per l'acquisizione temporanea di partecipazioni di minoranza nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese, nonché all'istituzione di forme di agevolazioni finalizzate al consolidamento dell'indebitamento a breve termine delle piccole e medie imprese attraverso gli interventi dei consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi.

Merita infine un cenno il fondo costituito con D.L. 14 febbraio 1994, n. 103, recante "disposizioni urgenti per l'attuazione del piano di ristrutturazione del comparto siderurgico", in attesa di conversione al momento della stesura della presente relazione sulla gestione. Tale fondo sarà finalizzato all'erogazione di prestiti a tasso di mercato per investimenti connessi alla realizzazione di intese sinergiche tra imprese che non comportino incrementi di capacità produttiva di acciaio e rispettino le regole comunitarie di concorrenza, nonché al sostegno degli interventi delle stesse al fine di assicurare la salvaguardia

ambientale e la ricerca e sviluppo, nel rispetto della normativa CECA vigente.

Le peculiarità dianzi enunciate rendono la realtà odierna del Mediocredito centrale unica nel sistema bancario italiano.

Pertanto, la struttura economica e patrimoniale dell'Istituto non può essere confrontata con altre realtà operative nè con medie di settore.

Sotto il profilo funzionale il Mediocredito centrale svolge due distinte tipologie di attività:

- l'intermediazione finanziaria, che si esplica nella concessione di finanziamenti e rifinanziamenti mediante mezzi propri e risorse raccolte sul mercato;
- la gestione di agevolazioni pubbliche mediante erogazioni di contributi agli interessi, di crediti e di garanzie a valere sui fondi amministrati per conto dello Stato, citati in precedenza.

L'attività del Mediocredito centrale persegue due importanti finalità:

- il supporto al processo di industrializzazione, di ammodernamento e di innovazione tecnologica in Italia, con riferimento agli investimenti delle imprese di minori dimensioni;
- il sostegno alle esportazioni, il supporto ai processi di internazionalizzazione e alle attività economiche con l'estero dell'industria italiana.

Il Mediocredito centrale svolge inoltre, nell'ambito del gruppo, attraverso la controllata SOFIPA, attività di merchant banking, con particolare riguardo all'assunzione di partecipazioni in imprese valide e con buone prospettive di sviluppo.

Infine, la SOFIPA S.I.M., controllata di SOFIPA, svolge attività di intermediazione di valori mobiliari e di prestazione di servizi finanziari.

LA FUNZIONE DI CAPOGRUPPO CREDITIZIO

Nel corso del 1993 il Mediocredito centrale, nell'ambito delle proprie funzioni di Capogruppo creditizio ha proseguito nella politica di ristrutturazione delle partecipazioni costituenti il Gruppo stesso.

Infatti, da un lato ha teso a rafforzare la struttura finanziaria di Sofipa S.p.A. mediante sottoscrizione dei restanti 7/10 della propria quota dell'aumento di capitale sociale che è passato da 120 a 150 miliardi e anche sottoscrivendo le altre quote andate inoptate, mentre d'altro lato ha ritenuto di dismettere le partecipazioni direttamente non strategiche, accorrandole su Sofipa stessa.

In tale ottica il Consiglio di Amministrazione del Mediocredito centrale all'inizio dell'esercizio ha deliberato la cessione a Sofipa S.p.A. della quota del 55,85% del capitale di Lombardia Fincapital S.p.A. L'operazione è stata perfezionata al prezzo di L. 13.006 milioni.

Per quanto riguarda la partecipazione nella Sofipa Sim, Mediocredito centrale ha ceduto la partecipazione alla sua

controllata Sofipa S.p.A. al prezzo di L. 3.900 milioni.

Tuttavia, nell'ambito dei disposti legislativi e delle norme di Vigilanza che regolano l'attività dei gruppi creditizi, il Mediocredito Centrale continua ad esercitare sulla Sim un controllo strategico e gestionale indiretto tramite la controllata Sofipa S.p.A..

In tale funzione il Mediocredito centrale ha costantemente seguito la propria controllata che nel corso dell'esercizio si è trovata a fronteggiare la svalutazione del capitale sociale della SIM per perdite derivanti da eventi eccezionali.

Sofipa S.p.A. ha rappresentato per l'esercizio 1993 l'unica controllata diretta dell'Istituto, che detiene di essa n. 7.855.032 azioni del capitale sociale corrispondenti a L. 78.550.320.000 e pari al 52,37% dell'intero capitale sociale.

Nonostante a livello operativo non esistano rilevanti interscambi commerciali, il rapporto con Sofipa riveste un aspetto importante, incentrato sullo sviluppo delle attività finanziarie verso le piccole e medie imprese, attività che il Mediocredito ritiene fondamentale nell'ambito della propria missione.

Si ricorda che Sofipa controlla a sua volta Sofipa Sim, altra società appartenente al gruppo Mediocredito centrale.

LA TRASFORMAZIONE IN S.P.A.

Il Consiglio Generale del Mediocredito centrale, nella riunione del 23 dicembre 1993, ha deliberato alcune modifiche e aggiornamenti al progetto di trasformazione del Mediocredito centrale in S.p.A. già approvato il 21 dicembre 1992.

La nuova S.p.A. eredita tutte le attuali funzioni

dell'Istituto, inserendole in un disegno unitario di promozione del rafforzamento delle imprese minori e dell'internazionalizzazione dell'economia italiana, con tecniche e strumenti in grado di consentire una soddisfacente remunerazione del capitale, in un quadro di snellezza operativa, orientamento al mercato, economicità di gestione ed efficienza strutturale.

Con la trasformazione in S.p.A., il Mediocredito centrale si propone di articolare maggiormente la sua gamma di interventi a favore delle imprese minori.

Oltre agli attuali rifinanziamenti a tassi calmierati ed agli interventi agevolativi effettuati a valere sulle gestioni speciali per conto dello Stato in regime di convenzione, il Mediocredito si propone di operare, nell'interesse delle piccole e medie imprese, con tecniche anche innovative (project financing).

Inoltre, l'Istituto risponderà alle esigenze delle piccole e medie imprese anche con operazioni di finanziamento diretto in cofinanziamento con altri enti creditizi nazionali e comunitari.

Nel settore dell'internazionalizzazione, verrà prestata particolare attenzione alle forme di finanziamento di joint-ventures all'estero.

Nell'ambito del gruppo verrà altresì continuata l'attività di assunzione di partecipazioni finalizzate allo sviluppo delle piccole e medie imprese, attualmente svolta dalla controllata SOFIPA, merchant bank tra le principali in Italia.

GLI IMPIEGHI E IL PATRIMONIO

Passando ad una breve analisi della struttura degli impieghi del Mediocredito centrale, è da rilevare (tav. 1) come essi